|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | Italiano | Español |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  Giugno 2022 | Mensaje mensual. Turín-Valdocco  Junio 2022 |
| Titolo | SOMMARIO | SUMARIO |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE | EDITORIAL |
| Titolo editoriale | "LA CONSOLATA DI DON BOSCO” | "LA CONSOLATA DE DON BOSCO” |
| Testo editoriale | Cari amici dell'ADMA,  Sappiamo che nel giugno 1841 Don Bosco fu ordinato sacerdote nella Chiesa dell'Arcivescovado di Torino da Monsignor Fransoni. Pochi mesi dopo, per la precisione il 3 novembre, arrivò a Torino per prendere dimora presso il Convento Ecclesiastico e continuare la sua formazione di educatore-pastore. Questa raccomandazione gli era stata suggerita dal suo direttore spirituale, San Giuseppe Caffaso.  A pochi metri da questa residenza si trova un santuario mariano, dedicato a Maria con il titolo di "Consolatrice e Protettrice della città di Torino", come recita l'insegna sulla porta d'ingresso. È considerato il santuario più importante della città ed è conosciuto come "La Consolata". Oltre ad essere un capolavoro del barocco piemontese, dove lavorarono artisti del calibro di Guarino Guarini, Filippo Juvarra, Carlo Ceppi, e ad avere il titolo di basilica minore, ci interessa per il suo legame con la storia salesiana delle origini della chiesa.  Da giovane sacerdote, Don Bosco frequentò questo santuario e vi celebrò la sua seconda messa il 7 giugno 1841. Nel 1846, dopo aver attraversato vari luoghi, arrivò a Valdocco e nella cappella Pinardi, la prima immagine di Maria ad abitare questa cappella fu quella della Consolata, acquistata da Don Bosco per 27 lire.  Don Bosco portava i ragazzi dell'Oratorio in questo santuario di Torino per ricevere i sacramenti, pregare e cantare in alcune funzioni religiose. Quando, nel luglio del 1846, Don Bosco si ammalò gravemente, i ragazzi dell'Oratorio si alternarono dalla mattina alla sera per pregare per la sua guarigione davanti alla Consolata. Don Bosco si riprese e i medici gli dissero: "Vai a ringraziare la Consolata che tutto è andato bene".  Ricordiamo anche che la notte del 25 novembre 1856, verso le tre del mattino, mamma Margherita fu accolta tra le braccia del Padre della Misericordia. Giuseppe, fratello di Don Bosco, si recò nella sua stanza e i due si abbracciarono e piansero. Due ore dopo, Don Bosco chiama Giuseppe Buzzetti. È il suo amico nei momenti più difficili, l'unico davanti al quale non si vergogna di farsi vedere piangere. Si è recato a celebrare la messa per sua madre nella cripta del Santuario della Consolata. Al termine della funzione, entrambi si inginocchiarono davanti all'immagine della Vergine, e Don Bosco singhiozzò e pregò: "Ora io e i miei figli siamo rimasti senza madre sulla terra. Resta al nostro fianco, sii la nostra madre". Questa è la Consolata.  Ogni 20 giugno, la città di Torino si veste a festa per ringraziare Dio della protezione e della consolazione di Maria. Don Bosco ha saputo accogliere la sensibilità mariana di Torino, con le sue manifestazioni ed espressioni popolari. Noi, devoti, amici, figli di Maria, siamo invitati a conoscere, amare e diffondere le devozioni mariane locali, seguendo le linee guida che la Chiesa ci ha dato nel suo ricco magistero, indicando quattro orientamenti per un adeguato culto alla Vergine Maria: biblico, liturgico, ecumenico e antropologico (MC 29 ss).  Nei prossimi mesi, in molti luoghi si celebrerà la Madre di Dio con titoli, invocazioni e manifestazioni diverse. Come Don Bosco ha amato Maria a Castelnuovo, Chieri, Torino... anche noi, come suoi figli, siamo invitati ad amare Maria, Immacolata, Ausiliatrice e anche Consolata.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco.  . | Queridos amigos de ADMA:  Sabemos que en junio de 1841 Don Bosco fue ordenado sacerdote en la iglesia del Arzobispado de Turín, por Mons. Fransoni. Pocos meses después, precisamente el 3 de noviembre, llegó a Turín para habitar en la Residencia Sacerdotal y continuar su formación de educador-pastor. Se lo había recomendado su director espiritual, San José Cafasso.  A pocos metros de esta residencia se halla un Santuario mariano dedicado a María con el título de “Consuelo y Protectora de la ciudad de Turín”, como muestra la lápida a la puerta de entrada... Está considerado como el Santuario más importante de la ciudad y conocido como “La Consolata”. Además de ser una obra maestra del barroco piamontés, en el que trabajaron artistas de la talla de Guarino Guarini, Filippo Juvarra, Carlo Ceppi, y de tener el título de basílica menor, nos interesa por su relación con la historia salesiana de los orígenes de la iglesia.  De joven sacerdote, Don Bosco frecuentó este Santuario donde celebró su segunda misa el 7 de junio de 1841. En 1846 tras haber frecuentado diversos lugares, llegó a Valdocco y en la capilla Pinardi, la primera imagen de María que presidió esta capilla fue la de la Consolata, adquirida por Don Bosco por 27 liras.  Don Bosco llevaba a los muchachos del Oratorio a este santuario de Turín para recibir los sacramentos, rezar y cantar en algunas funciones religiosas. Cuando en Julio de 1846, Don Bosco cayó gravemente enfermo, los muchachos del Oratorio se turnaban, ante la Consolata, de la mañana a la noche, rezando por su curación. Don Bosco curó y los médicos le dijeron: “Vaya a dar gracia a la Consolata, porque todo ha resultado bien”.  Recordamos también que la noche del 25 de noviembre, hacia las 3 de la mañana, mamá Margarita fue recibida en los brazos del Padre de la Misericordia. José, hermano de Don Bosco, fue a su habitación, los dos se abrazaron y lloraron. Dos horas después, Don Bosco llamó a José Buzzetti, su amigo en los momentos difíciles, el único ante el que no se avergonzaba de verle llorar. Fue a celebrar la misa por su madre en la cripta del santuario de la Consolata. Al terminar la función, ambos se arrodillaron ante la imagen de la Virgen y Don Bosco entre sollozos, rezó: “Ahora mis hijos y yo hemos quedado sin madre en la tierra. Quédate a nuestro lado, sé nuestra madre”. Esta es la Consolata.  El 20 de junio, la ciudad de Turín se viste de fiesta para agradecer a Dios la protección y el consuelo de María. Don Bosco supo acoger la sensibilidad mariana de Turín, con sus manifestaciones y expresiones populares. Nosotros, devotos, amigos, hijos de María, estamos invitados a conocer, amar y difundir las devociones marianas locales, siguiendo las directrices que la Iglesia nos ha dado en su abundante magisterio, indicando cuatro orientaciones para una adecuado culto a la Virgen María: Bíblico, litúrgico, ecuménico y antropológico. (MC 29 ss.).  En los próximos meses, en muchos lugares se celebrará a la Madre de Dios con títulos, invocaciones y manifestaciones diversas. Como Don Bosco ha amado a María en Castelnuovo, Chieri, Turín… también nosotros, como hijos suyos, estamos invitados a amar a María Inmaculada, Auxiliadora y también Consolata.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animador espiritual de ADMA Valdocco |
| Titolo sezione 2  *Como María, nos exhortamos a vivir con valentía y serenidad los desafíos familiares, tristes y alegres, y a guardar y meditar en el corazón las maravillas de Dios (cfr. Lc 2,19.51). En el tesoro del corazón de María están también todos los acontecimientos de cada una de nuestras familias, que Ella conoce con premura. Por eso puede ayudarnos a interpretarlos, para reconocer en la historia familiar, el mensaje de Dios”* | CAMMINO FORMATIVO | ITINERARIO FORMATIVO |
| Titolo Cammino formativo | ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE LA FRAGILITÀ | ACOMPAÑAR, DISCERNIR E INTEGRAR LA FRAGILIDAD |
| Testo Cammino formativo | Con Maria, vivere le sfide familiari  Attraverso tutto il percorso di riflessione e di approfondimento dell’Esortazione Apostolica Amoris Laetitia (AL), ci siamo resi conto di una novità, cioè, il posto riservato a Maria. Normalmente, nei documenti della Chiesa essa appare verso la fine, quasi come un ornamento del quale si potrebbe fare a meno. Qui invece è posta all'inizio, al n. 30: “... le famiglie – scrive il Papa – sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre ... Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr. Lc 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio”.  Immagine che contiene persona, interni, posando  Descrizione generata automaticamenteE Maria, lo sappiamo bene, è sempre figura di tenerezza, amore e gioia, Aiuto specialmente nei momenti difficili, come ha insegnato don Bosco a tutti i cristiani ma specialmente ai membri della nostra Associazione ADMA  Introduzione  Questo cammino formativo è stato pensato per incoraggiare nuovamente il cammino in favore della famiglia, accogliendo tutte le sfide e le opportunità che questo tempo ci offre. Speriamo possano servire a mettere in moto un rinnovato slancio in favore di tutta la pastorale della famiglia e di una misericordiosa accoglienza di chi vive particolari situazioni di fragilità.  L’Enciclica AL, non può essere ridotta alle tematiche esposte nel capitolo VIII, ma molto più opportunamente, va letta e compresa nel suo complesso. A partire, come ricorda il Papa stesso, dalla “gioia dell’amore che si vive in famiglia”: questo non è solo il titolo, ma anche il contenuto principale dell’Esortazione!  Il cap. VIII di AL ci sollecita ancora a far crescere la nostra Associazione ADMA sotto molteplici aspetti: spiritualità della misericordia; capacità di accoglienza e accompagnamento personale; vita comunitaria e liturgica non limitata alla celebrazione eucaristica; presenza di cammini di fede condivisi tra famiglie; sostegno e aiuto reciproco, che diventano una testimonianza luminosa per il mondo segnato da eccessi di individualismo. Ecco tanti motivi in più per non lasciare cadere quello che papa Francesco ci suggerisce!  Diverse situazioni e possibili scelte  È importante comprendere la prospettiva del capitolo VIII di AL - intitolato: “Accompagnare, discernere e integrare la fragilità” – partendo dalle due immagini significative con cui si apre: il faro e la fiaccola (AL 291). La Chiesa, con la ricchezza dei suoi principi illumina il cammino degli uomini e delle donne di ogni tempo (faro), ma è chiamata ad agire non solo “dall’alto”, bensì facendosi piccola luce in mezzo alla gente (fiaccola).  Così, dopo aver ancora una volta indicato l’altezza e la bellezza del matrimonio cristiano nei precedenti capitoli, c’è l’invito a vivere la “gradualità nella pastorale”, accompagnando con pazienza e attenzione le coppie conviventi (molti giovani che oggi non hanno più fiducia nel matrimonio!) o legate da matrimonio solo civile (AL 293- 295). Un compito impegnativo, che dovrebbe suscitare una maggiore attenzione in tutta la comunità cristiana, a partire dalle concrete esperienze di vita delle singole persone.  Il discernimento delle situazioni dette “irregolari” (AL 296-300).  Cerchiamo allora di comprendere, partendo da AL 296-300, i diversi casi concreti e le possibili scelte legate alle “situazioni dette irregolari”. Tutti sappiamo che i grandi desideri e le attese di gioia, che portano un uomo e una donna a “sposarsi nel Signore”, a volte si infrangono di fronte alle scelte quotidiane, fatte anche di chiusure, incomprensioni, tradimenti. Un progetto di amore, il dono dei figli, il reciproco aiuto nella vita: tutto sembra perduto!  La frequenza con cui oggi molte coppie giungono a questa scelta, apre diversi scenari, che comportano conseguenze non solo dal punto di vista pratico (basti pensare ai problemi legati alla perdita di una abitazione comune), ma hanno importanti ripercussioni anche nel cammino morale cristiano.  **La vía maestra, para quien se ha separado, es la de fidelidad al vínculo matrimonial, sostenidos por la gracia recibida en la celebración del sacramento nupcial. La Iglesia acompaña con afecto y estima a quien actúa de ese modo**  La via maestra, per chi si è separato, è quella della fedeltà al vincolo matrimoniale, sostenuti dalla grazia ricevuta nella celebrazione del sacramento nuziale. La Chiesa accompagna con affetto e stima chi agisce così, perché questa decisione, pur con la sua comprensibile fatica e l’apparente “follia” agli occhi del mondo, costituisce una testimonianza di santità quotidiana e afferma la verità del matrimonio cristiano unico e indissolubile.  Altri “scenari”  È tuttavia possibile che un uomo o una donna separati dal coniuge, soprattutto se ancora giovani, nel momento in cui si accende in essi un sentimento profondo per una nuova persona e si presenta l’occasione di un nuovo legame, non riescano a rinunciare a questa possibilità di vivere un amore felice. Così la persona, rimasta sola, inizia un nuovo rapporto affettivo di tipo coniugale (convivenza o matrimonio civile), pur sapendo trattarsi di un legame “irregolare”, perché contraddice l’indissolubilità del primo matrimonio. Si aprono allora altri scenari.  Attraverso quella che è, a tutti gli effetti, una via giudiziale, si tratta di capire anzitutto se sia possibile istruire una causa di nullità matrimoniale presso il tribunale ecclesiastico, per verificare se il matrimonio venuto meno non sia in realtà mai esistito, a causa di un grave difetto nella capacità o nella libertà di quel “consenso” che avrebbe dovuto farlo sorgere. Va bene ricordare comunque, per evitare ogni ambiguità, che questa via non è il “divorzio cattolico”, ma la ricerca della “verità” sul proprio matrimonio. E cercare la verità è la prima forma di misericordia verso chiunque!  AL incoraggia tutti i fedeli e i pastori a favorire la partecipazione di questi fratelli e sorelle alla vita comunitaria e prendersi cura del loro cammino spirituale, senza emettere giudizi affrettati o sentenze di “scomunica”!  Il discernimento personale e pastorale  Il cap. VIII di AL propone un discernimento personale e pastorale attraverso la verifica della carità (cuore della vita cristiana di ogni credente), le disposizioni dell’atteggiamento della persona, la sincerità del pentimento, l’irreversibilità della nuova situazione coniugale. Immagine che contiene esterni  Descrizione generata automaticamenteTutto fatto con l’accompagnamento materno della Chiesa indicati nei tre atteggiamenti proposti già nel titolo del capitolo: “Accompagnare, discernere e integrare le fragilità”.  La “via dell’amore”, cuore della vita cristiana di ogni credente.  In primo luogo è necessario che la persona in nuova unione verifichi “la qualità” della propria vita cristiana, a partire dal “comandamento della carità”, impegnandosi a viverne le dimensioni fondamentali.  Chi inizia questo percorso di discernimento, ricorda ancora Francesco, deve manifestarsi umile ed esprimere amore alla Chiesa e al suo insegnamento (AL 300). Come conseguenza di questo atteggiamento si impegna a mettersi in discussione aiutata da un sacerdote o da un’altra persona qualificata.  Un ulteriore passaggio riguarda il pentimento in relazione al matrimonio precedente (AL 298) e disposta a percorrere nel limite del possibile una via di riconciliazione, nonché alla riparazione dei danni causati, sempre nel limite del possibile (AL 300).  Il quarto passo, il discernimento forse più delicato, riguarda l’irreversibilità della nuova unione, perché si deve manifestare consolidata nel tempo, con provata fedeltà e dedizione generosa da parte di entrambi (AL 298).  La possibile riammissione ai sacramenti  Si potrebbe, a questo punto, fare una domanda: cosa c’è di nuovo in AL rispetto alla dottrina fino ad ora proposta dalla Chiesa, a partire dal magistero di Giovanni Paolo II? Quale “via di misericordia” viene indicata ora? Il discernimento personale e pastorale (con l’aiuto di un sacerdote e con la confessione sacramentale) era necessario anche prima, e dunque?  AL, facendo eco a “una solida riflessione” (AL 301) della tradizione, invita a distinguere due aspetti dell’agire morale, cioè distinguere tra il giudizio negativo su una situazione oggettiva e la colpevolezza della persona coinvolta che, a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, può non essere in stato di peccato mortale. Questa distinzione è importante quando, nel discernimento pastorale, si cerca di valutare – nel limite del possibile – la responsabilità, o imputabilità, di un’azione.  Per questo AL afferma: “Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale e privi della grazia santificante” (AL 301). E poco oltre aggiunge: “A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l’aiuto della Chiesa” (AL305).  ***Sin cansarse de proponer el ideal del matrimonio, la Iglesia está llamada a acompañar a los fieles con misericordia y paciencia, dejando “espacio a la misericordia del Señor que nos anima a realizar el bien posible” (AL 308).***  Così, senza stancarsi di proporre l’ideale pieno del matrimonio (descritto ancora in AL307) la Chiesa è chiamata ad accompagnare i fedeli con misericordia e pazienza, lasciando “spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile” (AL 308).  Compito fondamentale dei sacerdoti, coinvolgimento di coppie di sposi, consacrati/e, gruppi famigliari.  Al centro di questo cammino c’è sempre la comunità cristiana. Ci è offerta un’occasione preziosa per rinnovare la nostra fede nella Misericordia: la comunità è chiamata ad aprire il cuore e a tendere le mani, perché tutti siano integrati. Quando la comunità si coinvolge concretamente, è meno incline a giudicare e cresce nella capacità di accompagnare e accogliere.  Ai sacerdoti si chiede di lasciarsi coinvolgere nell’accompagnamento personale, per guidare chi si rivolge a lui per un incontro più profondo con il Signore, per essere volto della Misericordia della Chiesa e saper cogliere e valorizzare ciò che il Signore fa maturare nella vita delle persone. Sarà molto importante anche una opportuna catechesi che spieghi ai fedeli il senso di questo cammino nella Chiesa, per non indebolire la proposta “alta” del matrimonio cristiano e, d’altra parte, annunciare il vangelo della misericordia.  Può essere opportuno affiancare a chi sta facendo questo cammino anche altre persone della comunità: coppie di sposi, persone consacrate, un gruppo familiare…, con i quali sia possibile instaurare vere relazioni, conoscersi, raccontare la propria storia, condividere momenti di preghiera, insieme a fatiche e gioie.  La costruzione di un itinerario  L’occasione per iniziare questo percorso personale può nascere da un incontro, da una domanda, da una richiesta di chiarimento. Può essere invece, in altri casi, che la persona abbia già fatto un tratto di strada con un sacerdote, o in una parrocchia, e abbia bisogno di fare il punto della situazione rispetto alle indicazioni di AL. Si deve pensare che ai fedeli che, pur trovandosi in questa situazione, non fanno il primo passo per chiedere un accompagnamento. Siamo chiamati anche a uscire per cercare questi fratelli e sorelle, consapevoli che, forse, la Chiesa stessa può aver contribuito ad allontanarli. È sempre necessaria una grande sensibilità e umanità, che si esprime in alcuni atteggiamenti e condizioni importanti, quali la disponibilità di tempo, la manifestazione di un reale interesse per l’altro, la sospensione del giudizio e l’empatia.  Sarà certamente necessario adattare l’itinerario alla varietà delle situazioni, troppo differenti per essere esemplificate in poche righe. A tutti va comunque chiesta la partecipazione attiva alla vita della parrocchia, perché la comunità possa anche essere di aiuto al parroco nel valutare quando i tempi siano maturi per il passo successivo che sarebbe la riammissione ai Sacramenti, questi è il punto di arrivo di un cammino nella Chiesa e non una benevola concessione, né tantomeno un arbitrio da parte di qualche prete “di manica larga”!  Conclusione: “Camminiamo famiglie, continuiamo a camminare!”  Immagine che contiene erba, albero, esterni, persona  Descrizione generata automaticamenteIn tutta l’Esortazione Amoris Laetitia papa Francesco, ci offre una grande ricchezza di indicazioni per rinnovare il cammino delle famiglie e delle comunità. L’occasione di questa scheda pastorale rinnovi dunque in tutti i membri d’ADMA l’impegno e l’azione concorde per mettere a frutto quello che il Signore oggi chiede a tutti i credenti. E per camminare insieme. Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa” (AL 325).  PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO   1. Quanta attenzione si presta nelle nostre famiglie… parrocchie… nella preparazione al Sacramento del matrimonio? 2. Quanto sostegno e speranza possiamo offrire alle coppie che vivono momenti di difficoltà e di crisi? 3. Come membri ADMA, siamo consapevoli della potenza che racchiude la bellezza della vita in famiglia e la testimonianza dell’amore misericordioso del Signore? 4. La nostra Associazione sarà in grado di offrire accoglienza cordiale e intelligente che aiuti ad evangelizzare la stupenda vocazione coniugale e familiare? 5. Sarà possibile assumere un impegno concreto nella preghiera d’Adorazione, per le famiglie in situazione difficili che si trovano nelle nostre Parrocchie? | Vivir los retos familiares con María  En el transcurso de reflexión y profundización de la Exhortación Apostólica Amoris Laetitia (AL), nos hemos dado cuenta de una novedad, esto es, del puesto reservado a María. Normalmente en los documentos de la Iglesia ella aparece hacia el final, casi como un adorno del que pudiera prescindirse. Aquí en cambio, está puesta al principio, en el número 30:  “… Las familias – escribe el Papa– son invitadas a contemplar al Niño y a la Madre... Como María, son exhortadas a vivir con coraje y serenidad sus desafíos familiares, tristes y entusiasmantes, y a custodiar y meditar en el corazón las maravillas de Dios (cfr. Lc 2,19.51). En el tesoro del corazón de María están también todos los acontecimientos de cada una de nuestras familias, que ella conserva cuidadosamente. Por eso puede ayudarnos a interpretarlos para reconocer en la historia familiar el mensaje de Dios”.  Y bien sabemos que María, es siempre una imagen de ternura, amor y alegría. Ayuda, como nos ha enseñado Don Bosco, especialmente en los momentos difíciles, a todos los cristianos y en especial a los miembros de nuestra Asociación ADMA.  Introducción  Estos temas se han pensado para animar nuevamente el camino en favor de la familia recogiendo todos los desafíos y las oportunidades que nos ofrece este tiempo. Esperamos que puedan servir para poner en movimiento un renovado empeño en favor de toda la pastoral de la familia y de una misericordiosa acogida de quienes viven en particulares situaciones de fragilidad.  La encíclica AL no puede ser reducida a los temas expuestos en el capítulo VIII, sino que es más acertado leerla e interpretarla en su conjunto. Como recuerda el mismo Papa, a partir de la “alegría del amor que se vive en familia”: este no es solo el título, sino también el contenido principal de la Exhortación.  El capítulo VIII de AL nos anima además a hacer crecer nuestra Asociación ADMA bajo múltiples aspectos: espiritualidad de la misericordia; capacidad de acogida y acompañamiento personal; vida comunitaria y litúrgica no limitada a la celebración eucarística; presencia de caminos de fe compartidos entre familias; sostén y ayuda recíproca, que son un testimonio luminoso para el mundo marcado por excesos de individualismo. Son estos otros tantos motivos más, para no dejar caer en el olvido lo que el Papa Francisco nos sugiere.  Diversas situaciones y posibles opciones  Es importante comprender la perspectiva del Capítulo VIII de AL –titulado “acompañar, discernir e integrar la fragilidad” – partiendo de dos imágenes significativas con la que se abre: el faro y la antorcha (AL 291). La Iglesia, con la riqueza de sus principios ilumina el camino de los hombres y mujeres de todo tiempo (faro) pero está llamada a actuar no solo “desde lo alto”, sino más bien haciéndose pequeña luz en medio de la gente (antorcha).  Así, después de haber indicado una vez más, la altura y belleza del matrimonio cristiano en los capítulos precedentes, viene la invitación a vivir la “gradualidad en la pastoral”, acompañando con paciencia y atención a las parejas que conviven (¡muchos jóvenes que hoy no tienen confianza alguna en el matrimonio!) o unidos solamente por matrimonio civil (AL 293-295). Una tarea comprometida que debería suscitar una mayor atención en toda la comunidad cristiana, a partir de las concretas experiencias de vida de cada una de las personas.  El discernimiento de las situaciones “irregulares” (AL 296-300).  Intentemos entonces comprender, partiendo de AL 296-300, los diversos casos concretos y las posibles opciones ligadas a las “situaciones irregulares”. Todos sabemos que los grandes deseos y las esperanzas de alegría que llevan un hombre y una mujer a “casarse en el Señor”, a veces se rompen ante las opciones cotidianas, hechas también de cerrazones, incomprensiones y traiciones. Un proyecto de amor, el don de los hijos, la ayuda recíproca en la vida: todo parece perdido  La frecuencia con la que hoy muchas parejas llegan a esta opción, abre diversos escenarios, que comportan consecuencias no solo desde el punto de vista práctico (baste pensar en los problemas ligados a la perdida de una habitación común), sino que tienen también importantes repercusiones en el aspecto moral cristiano.  La vía maestra, para quien se ha separado, es la de la fidelidad al vínculo matrimonial, sostenidos por la gracia recibida en la celebración del sacramento nupcial. La Iglesia acompaña con afecto y amor a quien así obra, porque esta decisión, aun con el comprensible disgusto y la aparente “locura” a los ojos del mundo, constituye un testimonio de santidad cotidiana y afirma la verdad del matrimonio cristiano único e indisoluble.  Otros “escenarios”  Es posible, sin embargo, que un hombre o una mujer separados del cónyuge, sobre todo si son todavía jóvenes, en el momento en que se enciende en ellos un sentimiento profundo por una nueva persona y se presenta la ocasión de una nueva unión, no logren renunciar a esta posibilidad de vivir un amor feliz. Así la persona, que se ha quedado sola, inicia una nueva relación afectiva de tipo conyugal (convivencia o matrimonio civil), aun sabiendo que se trata de una unión “irregular”, porque contradice la indisolubilidad del anterior matrimonio. Se abren entonces otros escenarios.  A través de la que, a todos los efectos, es una vía judicial, se trata de comprender ante todo que es posible instruir una causa de nulidad matrimonial en un tribunal eclesiástico, para verificar si el matrimonio venido a menos, en realidad no ha existido, a causa de un grave defecto de la capacidad o de la libertad de aquel “consentimiento” que debería haberlo hecho surgir. Con todo conviene recordar, para evitar toda ambigüedad, que esta vía no es “el divorcio católico”, sino la búsqueda de la “verdad” sobre el propio matrimonio. ¡Y buscar la verdad es la primera forma de misericordia hacia cualquiera!  Amoris Laetitia anima a todos los fieles y a los pastores a favorecer la participación de estos hermanos y hermanas en la vida comunitaria y preocuparse por su camino espiritual, sin emitir juicios apresurados o sentencias de “excomunión”.  El discernimiento personal y pastoral  El cap. VIII de AL propone un discernimiento personal y pastoral mediante la verificación en la caridad (corazón de la vida cristiana de todo creyente), las disposiciones de la actitud de la persona, la sinceridad del arrepentimiento, la irreversibilidad de la nueva situación conyugal. Hecho todo con el acompañamiento materno de la Iglesia indicados en las actitudes propuestas ya en el título del capítulo: “Acompañar, discernir e integrar las fragilidades”.  La “vía de “amor”, corazón de la vida cristiana de todo creyente.  En primer lugar es necesario que la persona en la nueva unión compruebe “la calidad” de la propia vida cristiana, a partir del “mandamiento de la caridad”, comprometiéndose a vivir las dimensiones fundamentales.  Quien inicia este recorrido de discernimiento, sigue diciendo Francisco, debe manifestarse humilde y expresar el amor a la Iglesia y a su enseñanza (AL 300). Como consecuencia de esta actitud se compromete en este proceso de discernimiento ayudado por un sacerdote o por otra persona cualificada.  Un paso posterior es el arrepentimiento en relación con el matrimonio precedente (AL 298) y la disposición a recorrer, en lo posible, un camino de reconciliación, y de reparación del daño causado, siempre dentro de lo posible (AL 300).  El cuarto paso, quizá el discernimiento más delicado, se relaciona con la irreversibilidad de la nueva unión, porque debe aparecer consolidada en el tiempo, con probada fidelidad y entrega generosa por parte de ambos (AL 298).  La posible readmisión a los sacramentos  Llegados a este punto, podríamos preguntarnos: ¿Qué novedad presenta AL respecto a la doctrina hasta ahora propuesta por la Iglesia, a partir del magisterio de Juan Pablo II? ¿Que “vía de misericordia” nos indican ahora? El discernimiento personal y pastoral (con la ayuda de un sacerdote y con la confesión sacramental) también antes era necesario. ¿Entonces?  Amoris Laetitia haciéndose eco de una “sólida reflexión” (AL 301) de la tradición, invita a distinguir dos aspectos de la acción moral, es decir, distinguir entre el juicio negativo sobre una situación objetiva y la culpabilidad de la persona implicada que, a causa de los condicionamientos o de factores atenuantes, puede no estar en estado de pecado mortal. Esta distinción es importante cuando, en el discernimiento pastoral, se trata de evaluar –en los límites de lo posible– la responsabilidad o imputabilidad de una acción.  Por esto AL afirma: “Ya no es posible decir que todos los que se encuentran en alguna situación así llamada «irregular» viven en una situación de pecado mortal, privados de la gracia santificante.(AL 301). Y un poco más adelante añade: “A causa de los condicionamientos o factores atenuantes, es posible que, en medio de una situación objetiva de pecado —que no sea subjetivamente culpable o que no lo sea de modo pleno— se pueda vivir en gracia de Dios, se pueda amar, y también se pueda crecer en la vida de la gracia y la caridad, recibiendo para ello la ayuda de la Iglesia (AL 305). Y así se sigue que, «sin cansarse de proponer el ideal pleno del matrimonio (descrito ya en AL 307) la Iglesia está llamada a acompañar a los fieles con misericordia y paciencia dando lugar a «la misericordia del Señor que nos estimula a hacer el bien posible» (AL 308).  Tarea fundamental de los sacerdotes, implicación de las parejas, consagrados/as, grupos familiares.  En el centro de este camino está siempre la comunidad cristiana. Se nos ofrece una ocasión preciosa para renovar nuestra fe en la Misericordia: la comunidad está llamada a abrir el corazón y a tender las manos, para que todos se integren. Cuando la comunidad se implica concretamente, está menos inclinada a juzgar y crece en la capacidad de acompañar y acoger.  A los sacerdotes se les pide se estén dispuestos para el acompañamiento personal, y guiar a quien se dirige a ellos para un encuentro más profundo con el Señor, ser el rostro de la Misericordia de la Iglesia y saber captar y valorar lo que el Señor hace madurar en la vida de las personas. Será también muy importante una oportuna catequesis que explique a los fieles el sentido de este camino en la Iglesia, para no debilitar la “alta” propuesta del matrimonio cristiano, y por otra parte, anunciar el evangelio de la misericordia.  Puede ser oportuno que asistan, a quien está haciendo este camino, otras personas de la comunidad: parejas de matrimonios, personas consagradas, un grupo familiar… con los que sea posible instaurar verdaderas relaciones, conocerse, contarse su propia historia, compartir momentos de oración, dificultades y alegrías.  La construcción de un itinerario  La ocasión para iniciar este recorrido personal puede nacer de un encuentro, de una pregunta, de una petición de aclaración. En cambio en otros casos, puede ser que la persona haya hecho ya una etapa de camino con un sacerdote o en una parroquia, y necesite aclarar su situación, de acuerdo con las indicaciones de AL. Debemos pensar también en los fieles que, aun hallándose en esta situación, no dan el primer paso para pedir un acompañamiento. Estamos llamados también a salir para buscar a estos hermanos y hermanas, conscientes de que, quizá, la Iglesia misma puede haber contribuido a alejarlos. Hay que tener siempre una gran sensibilidad y humanidad que se expresa en algunas actitudes y condiciones importantes, como la disponibilidad de tiempo, la manifestación de un interés real por el otro, la suspensión del juicio, la empatía.  Ciertamente será necesario adaptar el itinerario a la variedad de situaciones, demasiado diversas para poder ser simplificadas en pocas líneas. De todos modos, a todos se pide la participación activa en la vida de la parroquia, para que la comunidad pueda también ayudar al párroco a evaluar cuándo ha madurado el tiempo para el paso sucesivo que sería la readmisión a los sacramentos, punto de llegada de un camino en la Iglesia y no una benévola concesión, y mucho menos un arbitrio de algún sacerdote “de manga ancha”.  Conclusión: “¡caminemos, familias, sigamos caminando!”  En toda la Exhortación Amoris Laetitia el Papa Francisco, nos ofrece una gran riqueza de indicaciones para renovar el camino de las familias y de las comunidades. Que la ocasión de esta ficha pastoral renueve en todos los socios de ADMA el compromiso y la acción concorde para que fructifique todo lo que el Señor nos pide a todos los creyentes. Y caminemos juntos. Lo que se nos promete es siempre más. No desesperemos por nuestros límites, pero tampoco renunciemos a buscar la plenitud de amor y de comunión que se nos ha prometido (AL 325).  Preguntas para profundizar en el capítulo VIII:   1. ¿Qué atención se presta a nuestras familias... parroquias... en la preparación al Sacramento del matrimonio? 2. ¿Qué apoyo y esperanza podemos ofrecer a las parejas que viven momentos de dificultad y de crisis? 3. Como miembros de ADMA, ¿somos conscientes de la potencia que encierra la belleza de la vida de familia y el testimonio del amor misericordioso del Señor? 4. Nuestra Asociación, ¿estará en condiciones de ofrecer acogida cordial e inteligente que ayude a evangelizar la estupenda vocación conyugal y familiar? 5. ¿Será posible asumir un compromiso concreto en la oración de Adoración, para las familias en situación difícil que hay en nuestras parroquias? |
| Titolo sezione 3 | CONOSCERSI | CONOCERNOS |
| Titolo Conoscersi | ADMA A LA SPEZIA | ADMA EN LA SPEZIA |
| Testo Conoscersi | Immagine che contiene persona, persone, parecchi  Descrizione generata automaticamenteDesideriamo aggiornarvi sul cammino percorso dall’ADMA a La Spezia, presso l’Opera dei Padri Salesiani e nella Chiesa Parrocchiale Nostra Signora della Neve, loro affidata.  Dopo i primi contatti nel 2016 con Don Cameroni e gli incontri con Gianluca e Renato, sono seguiti contatti con l’ADMA  di Genova e a Savona, in occasione dell’apertura della Causa di Beatificazione di Vera Grita.  Nel frattempo, abbiamo tenuto fedeltà ai due appuntamenti mensili, anche nei periodi più critici della pandemia:  - Ogni mese il Rosario del 24;  - Ogni mese la formazione con le catechesi, di Don Cameroni prima, Don Carelli e Don Alessandro dopo, vissute  in differita  Il Rosario del 24, inizialmente, lo pregavamo in una cappellina dell’oratorio. Eravamo davvero in pochi!  A seguire il numero è andato sempre più crescendo ed ora abbiamo la disponibilità della chiesa parrocchiale e,  mediamente, siamo una cinquantina di persone. Spesso coniughiamo anche l’esposizione eucaristica.  Per ciò che riguarda la formazione, viviamo l’incontro con questo schema, generalmente nella II domenica del mese:  - Ore 15 inizio con canto e preghiera  - Ore 15.15 video-catechesi  - Ore 16 condivisione  - Ore 17 rosario (talvolta con esposizione eucaristica) e confessioni  - Ore 18 Santa Messa  Qualche volta ci fermiamo per condividere la cena!  Abbiamo avuto alti e bassi come numerica, ma uno “zoccolo  duro” di 8 coppie, con 14 figli in totale è sempre presente!  Abbiamo la Grazia di avere come animatore spirituale Don Fabrizio Di Loreto sdb.  Il 19 marzo 2020, Festa di San Giuseppe, Patrono di La Spezia, abbiamo ricevuto la formalizzazione dell’erezione canonica  da parte dell’Ispettore, Don Stefano Aspettati, sdb.  Siamo anche riusciti a creare una piccola orchestrina musicale per l’animazione del rosario del 24, composta dai figli delle  coppie dell’ADMA famiglie, del triduo di don Bosco e ci impegniamo nella CEP per l’animazione liturgica di adorazione e rosario nel Mese Mariano di Maggio e nei tempi forti della liturgia, durante l’anno. Molti moment di preghiera animati per la comunità, sono condivisi in streaming sulla pagina facebook della parrocchia dal titolo “LE  COLONNE DI DON BOSCO” al link: https://it-it.facebook.com/groups/237126767329956/  Singolarmente ogni membro contribuisce alle attività dell’opera salesiana in diversi ambiti, prevalentemente:  - Catechisti nell’ iniziazione cristiana per i ragazzi  - Accompagnamento nel cammino di catecumenato per adulti  - Preparazione dei fidanzati nei corsi prematrimoniali  Di recente, una coppia ha scritto alla sede nazionale perché desideriamo fare qualcosa per cominciare un percorso di  ADMA per i nostri ragazzi.  Abbiamo tante fragilità, singole e comunitarie, da offrire ai piedi di Maria Ausiliatrice, ma il desiderio di crescere insieme  è molto forte!  Patrizia e Davide Palumbo | Deseamos informaros del camino recorrido por ADMA en La Spezia, y en la iglesia parroquial “Nuestra señora de las Nieves, encomendada a los Salesianos. Tras los primeros contactos en 2016 con don Cameroni y los encuentros con Gianluca y Renato continuamos contactando con ADMA de Génova y Savona, con ocasión de la apertura de la Causa de Beatificación de Vera Grita.  Entretanto, hemos sido fieles a dos citas mensuales, incluso en los períodos críticos de la pandemia.   * Todos los meses el Rosario, en el día 24 * Mensualmente la formación y la catequesis, primero de don Cameroni, y después de modo virtual, de don Carelli y don Alejandro.   El Rosario del 24, inicialmente lo recitábamos en una capillita del oratorio. ¡Verdaderamente éramos pocos!  Luego el número ha ido siempre creciendo y ahora disponemos del ambiente parroquial y, en media, somos unas cincuenta personas. Con frecuencia alternamos la Adoración eucarística.  Por lo que se refiere a la formación, celebramos el encuentro, generalmente siguiendo este esquema, el 2º domingo de cada mes:  - A las 15 inicio con canto y oración  - A las 15.15 video-catequesis  - A las 16 comunicación  - A las 17 rosario (a veces con exposición) y confesiones  - A las 18 Santa Misa  Alguna vez continuamos compartiendo la cena.  Hemos tenido altos y bajos en número, pero existe un “núcleo duro” de 8 parejas, con 14 hijos en total que nunca fallan.  Tenemos la suerte de tener como animador espiritual a don Fabrizio Di Loreto, sdb.  El 19 de marzo de 2020, Fiesta de San José, Patrono de La Spezia, hemos recibido la formalización de la erección canónica por parte del Sr. Inspector Don Stefano Aspettati, sdb. Hasta hemos logardo formar una pequeña orquesta musical formada por los hijos de las familias de ADMA, que anima el rosario del día 24, el triduo de Don Bosco, y participamos en la CEP animando la litúrgica de la Adoración y el rosario del mes de mayo y los tiempos fuertes de la liturgia durante el año.  Compartimos muchos momentos de oración animados por la comunidad in streaming, en la página de facebook de la parroquia con el título “LE COLONNE DI DON BOSCO” en el link: <https://it-it.facebook.com/groups/237126767329956/>  Cada miembro contribuye a la actividad de la obra salesiana en divrsos ámbitos, prevalentemente:  -Catequistas de la Iniciación cristiana para los muchachos.  -Acompañamiento en el itinerario catecumenal para adultos  -preparación para novios en cursos prematrimoniales.  Recientemente una pareja ha escrito a la sede nacional, porque deseamos hacer algo para iniciar un itinerario de ADMA para nuestros muchachos.  Tenemos muchas limtaciones, individuales y comunitarias, que ponemos a los pies de María Auxiliadora, ¡pero es también muy fuerte el deseo de crecer!  Patrizia y Davide Palumbo |
| Titolo sezione 4 | REGOLAMENTO | REGLAMENTO |
| Titolo Regolamento | ARTICOLO 10 – PARTECIPAZIONE PERSONALE ALLA VITA DELL’ASSOCIAZIONE (SECONDA PARTE) | ARTÍCULO 10 – PARTICIPACIÓN PERSONAL EN LA VIDA DE LA ASOCIACIÓN (SEGUNDA PARTE) |
| Testo Regolamento | Immagine che contiene persona, luogo di culto, folla, altare  Descrizione generata automaticamente“L’ammissione del Candidato all’Associazione è approvata dal Presidente con il suo Consiglio. Sarà preceduta da un sufficiente tempo di preparazione non inferiore ad un anno, con riunioni almeno una volta al mese. Il Candidato esprime la sua adesione all’Associazione durante una celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice. Verranno consegnati a ciascuno il Regolamento, un attestato e un distintivo di appartenenza.”  Come abbiamo già potuto osservare, l’Associazione vive dell’impegno, del coinvolgimento e della partecipazione di ogni socio.  Ogni gruppo locale deve curare in modo particolare l’accompagnamento di chi esprime il desiderio e la volontà di partecipare all’ADMA. L’adesione di nuovi membri, infatti, è l’espressione della vitalità associativa e risposta alle continue grazie di Maria Ausiliatrice.  Il cammino di preparazione deve essere vissuto con intensità e fedeltà, al fine di conoscere lo spirito associativo anche attraverso l’approfondimento dello studio del Regolamento.  L’ammissione da parte del Presidente con il suo Consiglio è molto importante e richiede una seria valutazione dei candidati interessati a far parte dell’Associazione.  La manifestazione di adesione all’ADMA avviene durante una celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice per rendere visibile il proposito di mettere la propria vita a servizio dei fratelli.  Le persone che risiedono in territori dove non c’è alcun gruppo si collegano con il gruppo più vicino o con l’ADMA Primaria di Torino.  L’Associazione locale deve curare la formazione permanente dei soci attraverso attività in sintonia con il Regolamento e in comunione con il Consiglio Ispettoriale e con l’ADMA Primaria.  Ogni associato è invitato a contribuire con donazioni in uno spirito di generosa carità, con particolare attenzione alle necessità di tutta l’Associazione.  Andrea e Maria Adele Damiani | La admisión del Candidato a la Asociación es aprobada por el Presidente con su Consejo. Será precedida de un tiempo suficiente de preparación no inferior a un año, con reuniones al menos una vez al mes. El Candidato expresa su adhesión a la Asociación durante una celebración en honor de María Auxiliadora. Se entregarán a cada uno los Estatutos, un certificado de inscripción y un distintivo de su pertenencia a la Asociación.  Como hemos podido observar, la Asociación vive del compromiso, de la implicación y participación de cada socio.  Todo grupo local debe cuidar de modo particular el acompañamiento de quien expresa el deseo y la voluntad de pertenecer a ADMA. En efecto, la adhesión de nuevos miembros, es expresión de la vitalidad asociativa y respuesta a las continuas gracias de María Auxiliadora.  El itinerario de preparación debe vivirse con intensidad y fidelidad a fin de conocer el espíritu asociativo también mediante la profundización y el estudio del Reglamento  La admisión por parte del Presidente con su Consejo es muy importante y requiere una seria evaluación de los candidatos interesados en pertenecer a la asociación.  La manifestación y adhesión a ADMA tiene lugar durante una celebración el honor de María Auxiliadora, para hacer visible el propósito de poner la propia vida a servicio de los hermanos.  La personas que residen en territorios donde no existe algún grupo, se comunican con el grupo más cercano o con la Primaria de Turín.  La asociación local debe preocuparse por la formación permanente de los socios a través de actividades en sintonía con el Reglamento y en comunión con el Consejo Inspectorial y con ADMA Primaria.  Todo asociado está invitado a contribuir con donaciones en un espíritu de generosa caridad, con particular atención a las necesidades de toda la Asociación.  Andrea y María A dele Damiani |
| Titolo sezione 5 | **400° ANIVERSARIO DE LA MUERTE DE SAN FRANCISCO DE SALES** | **400° ANIVERSARIO DE LA MUERTE DE SAN FRANCISCO DE SALES**  “EL LENGUAJE DEL ARTE UN NUEVO MODO DE COMUNICAR” |
| Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | “EL LENGUAJE DEL ARTE UN NUEVO MODO DE COMUNICAR” |  |
| Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | Immagine che contiene testo  Descrizione generata automaticamenteEcco il quinto dei sei articoli scritti da don Gildasio Mendes, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, sul tema: “San Francesco di Sales Comunicatore. Pellegrinaggio interiore, saggezza nell’arte di comunicare”.  Il linguaggio dell’arte, un nuovo modo di comunicare  Francesco aveva una formazione profondamente umanistica e ha vissuto in un ambiente accademico che portava tutta la vitalità e la fecondità culturale del Rinascimento. Francesco ha studiato il latino e il greco. Attraverso la conoscenza della letteratura sviluppa e crea un linguaggio proprio, uno stile di scrivere semplice, pratico e affettuoso. Nel Rinascimento l’arte ha un grande impulso e influsso nel tessuto della cultura. Ispirata all’arte dell’antichità, il Rinascimento è un campo fertile per la crescita di nuove idee e progetti.  Attraverso le sue capacità e l'interesse personale, Francesco di Sales ha potuto apprezzare la letteratura, la poesia, la pittura e la musica, esprimendo così la sua grande sensibilità artistica e integrando la bellezza, la disciplina e il significato dell'arte nella sua formazione culturale e spirituale.  Francesco vive l’esperienza artistica all’interno della sua spiritualità. Lui manifesta in alcuni passaggi dei suoi scritti come era attirato verso la pittura, la letteratura, la musica e la poesia. Non si tratta semplicemente di un gusto accademico o culturale. L’arte tocca il suo modo di pensare, sentire, pregare e scrivere.  Morand Wirth afferma a questo riguardo:  “Le immagini prese dagli artisti gli servivano prima di tutto per illustrare i suoi obiettivi; tuttavia, si percepisce in Francesco di Sales un reale apprezzamento per la bellezza dell’opera d’arte, in quanto tale, e nel contempo la capacità di comunicare le sue emozioni ai lettori. Dirà, per esempio, che «la simmetria di uno splendido quadro non può sopportare l’aggiunta di nuovi colori» (C 152) e che «nelle tele e negli affreschi che rappresentano un gran numero di personaggi in un piccolo spazio, rimane sempre qualche cosa da vedere e da notare, ombre, profili, raccorciamenti, torsioni» (S II 33). Di più, la pittura non sarebbe forse un’arte divina? La parola di Dio non si situa soltanto sul piano dell’udire, ma anche su quello del vedere e della contemplazione estetica: Dio è il pittore, la nostra fede è la pittura, i colori sono la parola di Dio, il pennello è la Chiesa (C 145)”.  Francesco di Sales amava pure il canto e la musica e sottolineava l’importanza della bella musica nella liturgia per favorire la preghiera personale e liturgica.  Osserva Wirth:  “Si sa che faceva cantare delle lodi durante le ore di catechismo, ma ci piacerebbe conoscere che cosa si cantava nella sua cattedrale. Scriveva in una lettera all’indomani di una cerimonia nella quale si era cantato un testo del Cantico dei cantici: «Ah, come venne cantato bene tutto questo, ieri, nella nostra chiesa e nel mio cuore!» (L IV 269).  Come scrittore, un artista della parola, San Francesco sperimenta la bellezza artistica attraverso le lettere, la liturgia, la musica e la poesia. Francesco scrive anche alcuni poemi religiosi. Nel 1598 scrive un poema sulla Trasfigurazione.    Abbiam visto, Signor, questa faccia sì chiara  Infinite volte più chiara del sol lucente  Quando in pieno giorno più forte rischiara  E l’universo guarda qual occhio splendente.    Ma, se tale è il corpo, quanto più brillante  La gloria del cuor tuo, cuor meraviglioso  D’una felicità ricolmo, grande e abbondante,  Che, dal suo primo nascer, il rese glorioso.    Cuore si pieno di splendore che fuori spande  Sopra i suoi stessi abiti brillar fa sì veder  Tan radiosi e bianchi, che neve sì lucente  Mostrar ai nostri occhi il ciel non ha poter.    Oh! chi dubiterà allora, ch’egli irraggi ancora  Sopra il suo servitore d’umiltà vestito  Che tra i mondan travagli ognor l’onora  Rimane a lui congiunto come suo vestito?    Orsù! voi che ammirate di qual immensa gloria  Cinto è il capo del vostro Dio e di felicità cotanto  Sappiate che il caro prezzo di tanta gloria  Può esser pagato dall’umiltà soltanto (O I 106-107).    Applicando la sua visione dell’arte alla spiritualità, San Francesco apre un cammino in cui, attraverso la costruzione dello scritto, nella scelta delle parole con i loro significati, colori e suoni, mettendo in relazione le parole con i loro simboli, va sviluppando le competenze linguistiche che collegano le emozioni alle parole.  Inoltre, Francesco di Sales è un grande narratore! Come sappiamo, la narrativa è un modo di comunicare caratterizzato dal raccontare cose ed esperienze attraverso lettere, storie, letteratura, racconti, usando immagini, metafore, elementi mitici, religiosi e culturali per comunicare un messaggio.  La narrazione privilegia un linguaggio semplice e umano, tocca profondamente gli aspetti immaginativi, cognitivi e affettivi, favorendo nel lettore che legge coinvolgimento nella trama e nella storia narrata.  A differenza di un testo concettuale, che dipende da formulazioni con premesse e conclusioni logiche, la narrazione segue un linguaggio più informale, figurativo e simbolico, facendo sì che la persona possa farse   coinvolgere e partecipare, a partire dalla sua esperienza e formazione, a ciò che viene comunicato.  San Francesco, nell’accompagnamento spirituale, certamente sapeva utilizzare l’arte dell’ascolto a partire dalla narrativa della persona, dalla sua esperienza di Dio.  https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/15444-rmg-il-linguaggio-dell-arte-un-nuovo-modo-di-comunicare-il-quinto-articolo-di-don-gildasio-mendes-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare | Este es el quinto e seis artículos escritos por don Gildasio Mendes, Consejero General para la Comunicación Social, sobe el tema: “San Francisco de Sales Comunicador. Peregrinación interior, sabiduría en el arte de comunicar”.  El lenguaje del arte, una nueva forma de comunicar  Francisco tenía una formación profundamente humanista y vivía en un ambiente académico que tenía toda la vitalidad y fecundidad cultural del Renacimiento. Francisco estudió latín y griego. A través de su conocimiento de la literatura desarrolla y crea un lenguaje propio, un estilo de escritura sencillo, práctico y afectuoso. En el Renacimiento, el arte tuvo un gran impulso e influencia en el tejido cultural. Inspirado en el arte de la antigüedad, el Renacimiento es un campo fértil para el crecimiento de nuevas ideas y proyectos.  A través de sus habilidades e interés personal, Francisco de Sales pudo apreciar la literatura, la poesía, la pintura y la música, expresando así su gran sensibilidad artística e integrando la belleza, la disciplina y el significado del arte en su formación cultural y espiritual.  Francisco vive la experiencia artística dentro de su espiritualidad. Muestra en algunos pasajes de sus escritos cómo se sintió atraído por la pintura, la literatura, la música y la poesía. No es simplemente un gusto académico o cultural. El arte toca su forma de pensar, sentir, orar y escribir.  Morand Wirth afirma al respecto:  “Las imágenes tomadas por los artistas le servían en primer lugar para ilustrar sus objetivos; sin embargo, se percibe en Francisco de Sales un verdadero aprecio por la belleza de cada obra de arte, como tal, y al mismo tiempo la capacidad de comunicar sus emociones a los lectores. Dirá, por ejemplo, que "la simetría de una pintura espléndida no puede soportar la adición de nuevos colores" (C 152) y que "en los lienzos y frescos en que se representan una gran cantidad de personajes en un espacio pequeño, siempre quedan algunas cosas para ver y notar, sombras, perfiles, acortamientos, torsiones” (S II 33). Es más, ¿no sería la pintura un arte divino? La palabra de Dios se sitúa no sólo en el nivel del oído, sino también en el de la vista y de la contemplación estética: Dios es el pintor, nuestra fe es la pintura, los colores son la palabra de Dios, el pincel es la Iglesia (C 145)".  Francisco de Sales también amaba el canto y la música, destacó así la importancia de la música hermosa en la liturgia para fomentar la oración personal y litúrgica.  Observa With: “Se sabe que hacía cantar alabanzas durante las horas de catecismo, pero nos gustaría saber qué se cantaba en su catedral. Al día siguiente de una ceremonia en la que se interpretó un texto del Cantar de los Cantares escribió en una carta a: "¡Ah, qué bien se cantó todo esto ayer, en nuestra iglesia y en mi corazón!". (L IV 269).  Como escritor, artista de la palabra, San Francisco experimenta la belleza artística a través de las letras, la liturgia, la música y la poesía. Francisco también escribe algunos poemas religiosos. En 1598 escribió un poema sobre la Transfiguración.   Hemos visto, Señor, este rostro así de claro  infinitas veces más claro que el sol brillante  cuando en pleno día más fuerte brilla  y el universo mira como un ojo resplandeciente.    ¡Pero, si tal es el cuerpo, ¡cuánto más brillante  la gloria de tu corazón, corazón maravilloso  de una felicidad colmada, grande y abundante,  que, desde su primer nacer, lo hizo glorioso.    El corazón se llena de un esplendor que afuera se expande  encima de su propia ropa, el brillo se hace ver  tan radiante y blanco, que ni nieve tan brillante,  tiene el cielo poder para mostrar a nuestros ojos.    ¡Vaya! ¿quién dudará entonces, que él irradie nuevamente  por encima de su siervo de humildad vestido  que entre los mundanos problemas el honor le honra  permanece unido a él como su vestido?    ¡Vamos! Los que admiráis la inmensa gloria  y la felicidad enorme de que está ceñida la cabeza de vuestro Dios  sabed que el alto precio de tanta gloria  puede ser pagado solo por la humildad (O I 106-107).    Al aplicar su visión del arte a la espiritualidad, San Francisco abre un camino en el que, a través de la construcción de la escritura, en la elección de las palabras con sus significados, colores y sonidos, al relacionar las palabras con sus símbolos, va desarrollando las habilidades lingüísticas. que conectan las emociones con las palabras.  ¡Además, Francesco de Sales es un gran narrador! Como sabemos, la ficción es una forma de comunicar caracterizada por contar cosas y experiencias a través de cartas, historias, literatura, cuentos, utilizando imágenes, metáforas, elementos míticos, religiosos y culturales para comunicar un mensaje.  La narración privilegia un lenguaje sencillo y humano, toca profundamente los aspectos imaginativos, cognitivos y afectivos, favoreciendo la implicación del lector que lee en la trama y en la historia contada.  A diferencia de un texto conceptual, que depende de formulaciones con premisas lógicas y conclusiones, la narración sigue un lenguaje más informal, figurativo y simbólico, logrando que la persona pueda involucrarse y participar, a partir de su experiencia y formación, en lo que viene comunicado.  San Francisco, en el acompañamiento espiritual, seguramente sabía usar el arte de la escucha, a partir de la narrativa de la persona y de su experiencia en Dios.  https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/15444-rmg-il-linguaggio-dell-arte-un-nuovo-modo-di-comunicare-il-quinto-articolo-di-don-gildasio-mendes-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare  CRÓNICA DE FAMILIA  CAUSA DE LA SIERVA DE DIOS VERA GRITA: CONCLUIDA LA ENCUESTA DIOCESANA |
| Titolo sezione 6 | CRONACHE DI FAMIGLIA |  |
| Titolo Cronache di Famiglia | CAUSA DELLA SERVA DI DIO VERA GRITA: CHIUSA L’INCHIESTA DIOCESANA |  |
| Testo Cronache di Famiglia | Immagine che contiene testo  Descrizione generata automaticamenteDomenica 15 maggio 2022 a Savona si è conclusa la fase diocesana dell'inchiesta sulla serva di Dio Vera Grita, fondatrice del movimento dei Tabernacoli Viventi. Barbara ed Io abbiamo avuto la possibilità ed il piacere di partecipare e conoscere un po' più da vicino questa figura. Barbara in particolare perché ha aiutato Don Pierluigi durante il "processo", nell'ascolto e nella trascrizione delle tantissime testimonianze raccolte per suffragare la causa di santità e che ora dovranno essere vagliate a Roma dal dicastero per le cause dei santi.  Sabato abbiamo avuto un incontro con Don Pier, Maria Rita (responsabile del centro studi sui Tabernacoli Viventi) e i giovani all'ortatorio di Varazze - città nella quale Vera ha vissuto - e domenica c'è stata la conclusione dell'inchiesta a Savona - alla presenza del vescovo emerito e presso il Santuario di Nostra Signora della Misericordia, altro luogo importante per Vera (e anche per l'ADMA!). Abbiamo concluso con un momento di festa, al quale ha partecipato anche il Vescovo, tutta l'equipe che ha lavorato al processo, il direttore dell'oratorio (che è completamente gestito da laici) e tutti i giovani, Don Playa e Domenico Nyguen che è il delegato per i cooperatori (Vera era cooperatrice).  Volevamo condividere con voi certamente la gioia di questa esperienza e una breve risonanza personale su ciò che questo incontro, la figura di Vera e la sua storia ci hanno ispirato:  "Portami con te" è quello che Gesù ha chiesto a Vera nelle locuzioni interiori. Portare Gesù agli altri non "come fossimo", ma essendo veramente tabernacoli viventi. In fondo è quello che dovremmo vivere dopo ogni incontro con Gesù e dovrebbe essere la chiave di volta della nostra vita cristiana, di ogni forma di missione, apostolato o servizio.  Portare Gesù agli altri come ha fatto Maria, primo "tabernacolo vivente" della storia.  Portare Gesù guardando a Maria.  Portare sempre Gesù nel quotidiano, in ogni momento.  Portare solo Gesù, non i nostri pensieri, le nostre parole, il nostro intelletto, ma il nostro cuore.  Portare Gesù nella carne delle nostre vite, delle nostre ferite e debolezze, delle nostre relazioni.  Portare Gesù fuori, uscire, uscire dai nostri confini, da una fede vissuta in modo individuale, intimistico, teorico.  Portare Gesù liberi da qualunque forma di devozionismo, di pratica religiosa fine a sé stessa.    Ci è sembrato di ascoltare e rileggere tra le righe tanto della nostra identità e del nostro cammino!  Ci siamo sentiti proprio a casa, abbiamo ascoltato in qualche modo il racconto di una persona di famiglia. Abbiamo sentito risuonare nel profondo del cuore il nostro carisma e la nostra identità di gruppo eucaristico e mariano. Pensiamo che sia qualcosa di grande e di bello e che in qualche modo - se Maria vuole - ci avvicinerà e ci coinvolgerà ancora come ADMA in un percorso tutto da scoprire.  Barbara e Renato Valera | El Domingo, 15 de mayo de 2022, en Savona se ha concluido la fase diocesana de la encuesta sobre la Sierva de Dios, Vera  Grita, fundadora del movimiento de los Tabernáculos Vivientes.  Bárbara y yo hemos tenido la posibilidad y el placer de  participar y conocer un poco más de cerca esta figura. Particularmente Bárbara, que ha ayudado a don Pierluigi durante el  “proceso”, escuchando y trascribiendo muchísimos  testimonios recogidos para sufragar la causa de santidad y que  ahora tendrán que ser evaluados en Roma por el dicasterio para  las causas de los santos.  El sábado hemos tenido un encuentro con don Pierluigi, María  Rita, (responsable del centro de estudios sobre los Tabernáculos Vivientes) y los jóvenes del oratorio de Varazze – ciudad en la  que Vera ha vivido - y el domingo ha tenido lugar la conclusión de la encuesta en Savona – en presencia del obispo emérito y en el Santuario de Nuestra Señora de la Misericordia, otro lugar  importante para Vera (y también para ADMA). Hemos  concluido con un momento de fiesta en la que ha participado  también el obispo, todo el equipo que ha trabajado en el proceso, el director del oratorio (gestionado totalmente por laicos), todos  los jóvenes, don Playá y Domingo Nyguen que es el delegado  para los cooperadores (Vera era cooperadora).  Queríamos compartir con vosotros la alegría de esta fiesta y una breve resonancia personal sobre lo que este encuentro, la figura  de Vera Grita y de su historia nos han inspirado.  “Llévame contigo” es lo que Jesús ha pedido a Vera en sus  locuciones interiores. Llevad a Jesús a los otros no “como si  fuésemos”, sino siendo verdaderamente tabernáculos vivientes. En el fondo es lo que tendremos que vivir tras todo encuentro  con Jesús y debería ser la llave maestra de nuestra vida cristiana, y de toda forma de misión, de apostolado y de servicio.  Llevar a Jesús a los demás como ha hecho María, primer  “tabernáculo viviente” de la historia.  Llevar a Jesús mirando a María.  Llevar siempre a Jesús en lo cotidiano, en todo momento.  Llevar solo a Jesús, no nuestros pensamientos, palabras e  intelecto, sino nuestro corazón.  Llevar a Jesús en la carne de nuestras vidas, en nuestras heridas y debilidades, en nuestras relaciones.  Llevar a Jesús afuera, salir, salir de nuestros confines, de una fe vivida de modo individual, intimista, teórica.  Llevar a Jesús libres de cualquier forma de devocionismo, de  práctica religiosa fin a sí misma.  Nos ha parecido escuchar y releer entre líneas mucho de nuestra identidad y de nuestro camino.  Nos hemos sentido realmente en casa, hemos escuchado en  cierto modo la descripción de una persona de familia. Hemos  sentido resonar en lo profundo del corazón nuestro carisma y  nuestra identidad de grupo eucarístico y mariano. Creemos que  es algo grande y hermoso y que en cierta manera – si María  quiere - nos acercará e implicará como ADMA en un recorrido  todo por descubrir.  Bárbara y Renato Valera  REUNIÓN ANUAL DE LOS PRESIDENTES / REFERENTES DE ADMA, DEL NORTE DE ARGENTINA |
| Titolo Cronache di Famiglia | RIUNIONE ANNUALE DEI PRESIDENTI/REFERENTI DELLE ADMA DEL NORD DELL'ARGENTINA |  |
| Testo Cronache di Famiglia | Immagine che contiene erba, esterni, albero, persona  Descrizione generata automaticamenteIl 7 e 8 maggio si è tenuta la " Riunione annuale dei presidenti/referenti delle ADMA del Nord dell'Argentina " in presenza, dopo due anni di incontri online. Il tema dell’incontro è stato “Come Maria, facciamo tutto per amore”. L'evento ha avuto una buona partecipazione: erano rappresentate la maggior parte delle ADMA locali e l'intero Consiglio dell'Ispettorato ADMA dell'Argentina. Siamo andati via tutti con il cuore pieno di gioia, per esserci visti di persona e per sentire la presenza materna di Maria che ci protegge e ci guida nella missione affidataci da San Giovanni Bosco: diffondere la sua devozione sotto il titolo di Ausiliatrice e il culto di Gesù nel Santissimo Sacramento. | El 7 y 8 de mayo se ha celebrado la reunión anual de los presidentes / referentes de ADMA del Norte de Argentina, “presencialmente, después de dos años de encuentros virtuales”. El tema del encentro ha sido: “Como María, hagamos todo por amor”. El evento ha contado con una buena participación. Estaban representadas la mayor parte de las ADMA locales y el Consejo Inspectorial de ADMA de la Argentino en pleno. Hemos salido todos con el corazón lleno de alegría, por habernos visto personalmente y por sentir la presencia materna de María que nos protege y guía en la misión confiada a San Juan Bosco: difundir su devoción bajo el título de Auxiliadora y el culto a Jesús Sacramentado.  ADMA BARCELONA, SANTUARIO DE SAN JOSÉ Y MARÍA AUXILIADORA |
| Titolo Cronache di Famiglia | ADMA BARCELLONA, SANTUARIO DI SAN JOSÉ E MARÍA AUXILIADORA. | El sábado, 27 de marzo, varios grupos de la Familia Salesiana de la zona de Barcelona –España (Cataluña, Islas Baleares y Aragón) han podido finalmente celebrar su fiesta, preparada desde antes del comienzo de la pandemia.  ADMA de la Obra salesiana de Barcelona-Rocafort ha sido la principal organizadora y animadora de la Jornada.  Se inició con una eucaristía en su grande y bella iglesia, presidida por el delegado Provincial de la FASA, don Luis Fernando Álvarez, seguida de un acto institucional en el que estaban “presentes” figuras que representaban al mismo Don Bosco, María Mazzarello, mamá Margarita. |
| Testo Cronache di Famiglia | Immagine che contiene persona, sport, ballerino, gruppo  Descrizione generata automaticamenteSabato 27 marzo i vari gruppi della Famiglia Salesiana della Zona di Barcellona-Spagna (Catalogna, Isole Baleari e Aragona) hanno potuto finalmente celebrare la loro festa, preparata fin da prima della pandemia. L'Associazione Maria Auxiliadora dell'Opera Salesiana di Barcellona-Rocafort è stata la principale organizzatrice e animatrice della Giornata. È iniziata con un'Eucaristia nella sua grande e bella chiesa, presieduta dal Delegato Provinciale della FASA, don Luis Fernando Alvarez, seguita da un atto istituzionale in cui erano "presenti" figure che rappresentavano lo stesso don Bosco, Maria Mazzarello e Mamma Margherita. Hanno presentato i gruppi partecipanti in modo originale: SDB, FMA, Salesiani Cooperatori, Volontari, Exallievi, Exallieve e Movimento Giovanile Salesiano. La presenza fisica e animatrice della signora Laura Barneto, Presidente del Coordinamento Nazionale Adma-Spagna e la presenza virtuale della nuova Ispettrice Salesiana di Spagna, hanno sottolineato l'importanza dell'incontro. I giovani hanno anche avuto il loro momento di gioia organizzando un "oratorio festivo" in stile Valdocco con vari giochi in tutto il grande cortile della scuola. Nella foto possiamo vedere insieme i rappresentanti dei diversi gruppi, che hanno sottolineato come questa celebrazione fraterna sia stata molto positiva. | Han presentado a los grupos participantes de modo original: SDB. FMA; Salesianos Cooperadores, Voluntarios, Antiguos Alumnos /as y Movimiento Juvenil Salesiano. La presencia física y animadora de la señora Laura Barneto, presidenta de la Coordinadora nacional de ADMA-España y la presencia virtual de la Inspectora salesiana de España, han subrayado la importancia del encuentro. También los jóvenes han tenido su momento de alegría organizando un “oratorio festivo” a estilo Valdocco, con diversos juegos en el gran patio de la escuela, En la foto podemos ver juntos a los representantes de los diversos grupos que han demostrado que esta celebración fraterna ha sido muy positiva, |
| Titolo Cronache di Famiglia | KENYA – IL PRIMO CENTRO ADMA NELL’AFRICA EST: LA PARROCCHIA DI NZAIKONI | KENYA – EL PRIMER CENTRO ADMA EN AFRICA ESTE: LA PARROQIA DE NZAIKONI. |
| Testo Cronache di Famiglia | Immagine che contiene esterni, terra, albero, rigato  Descrizione generata automaticamenteSotto la guida paterna del primo animatore spirituale, don Paul Luseno, nel 2016 è iniziata la formazione del primo gruppo di 87 Aspiranti, con le rispettive promesse, emesse nel 2019. Ad oggi, ci sono 96 Aspiranti e 242 membri professi dell’ADMA, afferenti a 9 diverse stazioni missionarie della parrocchia, e la loro formazione permanente procede spedita, sostenuta anche dalle traduzioni in lingua swahili dei Regolamenti e dei principali documenti dell’ADMA.  Attualmente, l’animatore spirituale del gruppo ADMA di Nzaikoni è don Peter Mugo, anche Direttore della comunità salesiana e Parroco, che è coadiuvato nella sua missione da altri tre Figli di Don Bosco, tutti pienamente impegnati nell’evangelizzazione e nella Pastorale Giovanile nel vasto territorio della parrocchia: una parrocchia che conta 10.000 fedeli cattolici e 24 stazioni missionarie sparse sulle colline circostanti.  Con questa “scoperta” l’ADMA diventa il 10° gruppo della Famiglia Salesiana presente nei quattro paesi dell’Ispettoria dell’Africa Est (Kenya, Sudan, Sud Sudan e Tanzania). | Bajo la paterna dirección del primer animador espiritual don Paul Luseno, en 2016 se ha iniciado la formación del primer grupo de 87 aspirantes, con las respectivas promesas, emitidas en 2019. Hoy se cuenta con 96 aspirantes y 242 miembros profesos de ADMA, en 9 diversas estaciones misioneras de la parroquia, y su formación sigue adelante, sostenida también por la traducción en lengua swahili del Reglamento y de los principales documentos de ADMA.  Actualmente, el animador espiritual del grupo ADMA de Nzaikoni es don Peter Mugo, director también de la comunidad salesiana y Párroco, ayudado en la misión por otros tres hijos de Don Bosco, todos comprometidos en la evangelización y en la pastoral Juvenil en el vasto territorio de la parroquia, que cuenta con 10.000 fieles católicos y 24 estaciones misioneras esparcidas por las colinas circunstantes.  Con este “descubrimiento” ADMA es el décimo grupo de la familia salesiana presente en los cuatro países de la Inspectoria de África Este (Kenya, Sudan, Sud Sudan y Tanzania). |
| Cronache di famiglia - Titolo | LANCIATO IL NUOVO SITO WEB MONDIALE DEDICATO A MARIA AUSILIATRICE | PRESENTADO EL NUEVO SITIO WEB MUNDIAL DEDICADO A MARÍA AUXILIADORA |
| Cronache di famiglia - Testo | “Raccomandate caldamente la devozione a Maria Ausiliatrice”: questa era una delle principali consegne di Don Bosco ed è una realtà in ogni casa salesiana del mondo.  Don Bosco, fondatore della Famiglia Salesiana, promosse la devozione alla Vergine Maria come Aiuto dei Cristiani. “La Vergine vuole che la onoriamo con il titolo di Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi che abbiamo bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana”, scrisse Don Bosco a Giovanni Cagliero nel 1862.  Per questo motivo, e come omaggio a Maria nel segno di Don Bosco, dal 24 maggio è accessibile in rete l’indirizzo web: [https://ausiliatrice.org](https://ausiliatrice.org/), che presenta una nuova vetrina dove migliaia di fedeli possono incontrarsi per coltivare la loro devozione a Maria Ausiliatrice attraverso la condivisione di risorse, preghiere, riflessioni, messaggi e altre iniziative.  Dietro questo progetto c’è un nutrito gruppo della Famiglia Salesiana di tutto il mondo, l’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), e l’impegno diretto del salesiano don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale mondiale dell’ADMA: “Questo nuovo spazio vuole essere un modo semplice per ringraziare Dio per il grande dono che ci ha fatto nella Beata Vergine Maria, rendendoci tutti figli di Maria; è un’opportunità per rinnovare la nostra devozione mariana, ricevuta e trasmessa nello stile di Don Bosco, e anche un invito a ritrovarsi attorno a Colei che ci raduna e ci fa incontrare”, condivide il salesiano a proposito di questo progetto, che ha preso vita dopo più di una decina di mesi di riflessione e realizzazione, e che celebra uno dei punti di contatto di tutti e 32 i gruppi ispirati al carisma e all’apostolato di Don Bosco. “L’Ausiliatrice funge da collegamento per tutti coloro che si sentono salesiani, così come è concepita questa vetrina”, aggiunge.  Sviluppato con un concetto di base moderno e visuale, il sito mette subito a prima vista dell’utente tutte le sezioni del sito, accessibili sia dai menu che dalla vetrina “slider” iniziale. Le tre sezioni con cui si apre sono:  - Maria Ausiliatrice e la Pastorale  - Maria Ausiliatrice e il Popolo di Dio  - Maria Ausiliatrice e la Famiglia Salesiana  Nella prima sezione saranno disponibili diversi tipi di materiali che possono aiutare a conoscere, amare e vivere di più Maria attraverso il culto (celebrazioni e preghiere), la catechesi, la riflessione e l’arte (musica, letteratura, pittura e cinema)... da utilizzare a livello personale e/o comunitario.  “Maria Ausiliatrice e il Popolo di Dio” sarà una sezione dedicata all'esperienza della Chiesa a diversi livelli - universale, regionale e locale - in relazione a Maria, nell'economia della salvezza, dal 1900 in poi.  L’ultima sezione dedicherà i suoi contenuti al “Magistero Mariano Salesiano”, con scritti di Don Bosco e dei suoi Successori sulla devozione mariana e studi sugli elementi caratteristici della spiritualità mariana della Famiglia Salesiana, dal punto di vista storico, carismatico e teologico.  Ogni trimestre, in ciascuna sezione verranno caricati contenuti aggiornati, sotto forma di rivista, per rinfrescare le diverse sezioni, e ne verranno lanciate anche di nuove, come quella già in programma: “Maria Ausiliatrice e la Parola di Dio”.  Non resta altro da fare ora che visitare il sito: <https://ausiliatrice.org/>  https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15446-italia-lanciato-il-nuovo-sito-web-mondiale-dedicato-a-maria-ausiliatrice | “Os recomiendo encarecidamente la devoción a María Auxiliadora”: esta era una de las principales exhortaciones de Don Bosco y una realidad en todas las casas salesianas del mundo.  Don Bosco, fundador de la Familia Salesiana, promovió la devoción a la Virgen bajo el título de Auxiliadora: “La Virgen quiere que la honremos con el título de Auxiliadora: vivimos tiempos tan tristes que necesitamos que la Virgen nos ayude a conservar y defender la fe cristiana”, escribía Don Bosco a Juan Cagliero en 1862.  Por este motivo y como homenaje a María, siguiendo a Don Bosco, desde el 24 de mayo está a disposición en la red la dirección web: [https://ausiliatrice.org](https://ausiliatrice.org/), que presenta un nuevo espacio en el que miles de fieles pueden encontrarse para cultivar la devoción a María Auxiliadora, compartiendo recursos, oraciones, reflexiones, mensajes y otras iniciativas.  Detrás de este proyecto está un nutrido grupo de la Familia Salesiana de todo el mundo, la Asociación de María Auxiliadora (ADMA) y el trabajo dirigido por el salesiano Alejandro Guevara, Animador Mundial de ADMA: “Este nuevo espacio quiere ser un modo sencillo de dar gracias a Dios por el gran don que nos ha dado en la Bienaventurada Virgen María, haciéndonos a todos hijos de María; es una oportunidad para renovar nuestra devoción mariana, recibida al estilo de Don Bosco, y una invitación a reunirse alrededor de Aquella que nos reúne y hace que nos encontremos”, afirma el salesiano, a través de este proyecto, que ha tomado cuerpo tras más de una decena de meses de reflexión y realización, y que pone de manifiesto uno de los puntos de contacto de todos los 32 grupos inspirados en el carisma y el apostolado de Don Bosco. “La Auxiliadora hace de unión entre todos aquellos que se sienten salesianos; así es como se ha planeado este espacio”, añade.  Desarrollado con una idea de base moderna y visual, la página presenta en primer plano al visitante las secciones del sitio, accesible desde el menú y desde el espacio “slider” inicial. Las tres secciones con las que se abre son:  María Auxiliadora y la Pastoral  María Auxiliadora y el Pueblo de Dios  María Auxiliadora y la Familia Salesiana.  En la primera sección estarán disponibles diversos tipos de materiales que nos pueden ayudar a conocer, amar y vivir más a María a través del culto (celebraciones y oraciones), la catequesis, la reflexión y el arte (música, literatura, pintura, cine)… para usarlo a nivel personal y/o comunitario.  “María Auxiliadora y el Pueblo de Dios” será una sección dedicada a la experiencia de la Iglesia a diversos niveles – universal, regional y local – en relación con María, en la economía de la salvación, desde 1900 en adelante.  La última sección dedicará sus contenidos al “Magisterio mariano salesiano”, con escritos de Don Bosco y de sus Sucesores sobe la devoción mariana y estudios sobre los elementos característicos de la espiritualidad mariana de la Familia Salesiana, desde el punto de vista histórico, carismático y teológico.  Cada trimestre, en cada sección, podrán verse contenidos actualizados, en forma de revista, para refrescar las diversas secciones, y se presentarán otras nuevas, como la que está en programa: “María Auxiliadora y la Palabra de Dios”.  Ya no nos queda más que visitar la página:  <https://ausiliatrice.org/>  https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15446-italia-lanciato-il-nuovo-sito-web-mondiale-dedicato-a-maria-ausiliatrice |